

EFFETTI DELLA MANOVRA SULL'IMU DELLE IMPRESE VENETE

Elementi di valutazione

IL FEDERALISMO STRAVOLTO

La recente manovra varata dal nuovo Governo (decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201) ha introdotto alcune misure che hanno modificato sensibilmente l'assetto del federalismo municipale approvato dal Parlamento solo pochi mesi fa. La manovra correttiva di dicembre punta decisamente sull'aumento delle tasse (+18 miliardi di euro), 11 dei quali derivano dalla casa e dagli altri immobili. Per ottenere questi 11 miliardi di euro, il Governo ha dovuto:

- ⇒ **anticipare al 2012 l'applicazione dell'IMU**, già prevista dal decreto attuativo sul federalismo municipale (aliquota base dello 0,76%, che potrà variare dello 0,3%);
- ⇒ **reintrodurre l'imposizione sul possesso dell'abitazione principale** (ex ICI prima casa), con un'aliquota dello 0,4% (che potrà variare dello 0,2%) ed una detrazione di 200 euro (+50 euro per ogni figlio residente con età non superiore ai 26 anni);
- ⇒ **disporre la revisione dei moltiplicatori** da applicare alla rendita catastale per il calcolo della base imponibile ai fini IMU (appendice 1).

Non è finita. Il decreto dispone che la metà del gettito IMU relativo ad immobili diversi dall'abitazione principale (calcolato con l'aliquota base dello 0,76%) venga riservata allo Stato. Il Governo stima in 9 miliardi di euro la quota IMU di competenza statale. I Comuni, inoltre, subiranno un taglio al Fondo sperimentale di riequilibrio in misura equivalente al maggior gettito derivante dal passaggio dalla vecchia ICI alla nuova IMU. Di conseguenza, i Comuni potranno avere più risorse unicamente aumentando le aliquote.

La manovra, poi, prevede un **ulteriore taglio di risorse ai Comuni pari a 1.450 milioni di euro** a partire dal 2012.

UNA STIMA DELL'IMPATTO SULLE IMPRESE VENETE

Alla luce di questo nuovo taglio di risorse, appare poco percorribile la strada che la manovra concede ai Comuni (a questo punto solo sulla carta) di sgravare le imprese riducendo loro l'aliquota IMU dallo 0,76 allo 0,4% (articolo 13 comma 9).

La revisione dei moltiplicatori ai fini IMU produrrà effetti significativi sul sistema imprenditoriale del Veneto. Il presente contributo, utilizzando i dati dell'Agenzia del territorio, propone una stima di tale impatto. Tuttavia, non essendo disponibili dati sufficientemente disaggregati per soggetto proprietario dell'immobile, l'analisi ha considerato solamente le categorie catastali nelle quali sono maggiormente presenti gli immobili destinati ad attività produttive e commerciali. Per tale ragione, sono state escluse le abitazioni (gruppo catastale A, tranne A10), gli uffici pubblici, scuole, ospedali (gruppo catastale B), i magazzini, rimesse e tettoie (categoria catastale C2, C6 e C7), i fabbricati per usi senza fini di lucro (gruppi catastali C4 e C5), i teatri e i cinema (gruppo catastale D3), gli immobili degli istituti di credito, delle banche e delle assicurazioni (gruppo catastale D5), nonché i terreni e le aree fabbricabili. Nelle stime si è cercato di depurare dal totale delle rendite quelle relative ai fabbricati che non sono di proprietà delle società e degli imprenditori.

Il gettito della nuova IMU che il sistema imprenditoriale del Veneto pagherà nel 2012 è stimato in 557,1 milioni di euro (TAB 1). Si fa presente che tale stima è stata effettuata applicando l'aliquota base dello 0,76%, pertanto senza considerare eventuali variazioni di aliquota che potranno essere deliberate dalle Amministrazioni municipali.

TAB 1 - Gettito dell'IMU gravante sul sistema imprenditoriale del Veneto (stime per l'anno 2012).
Dettaglio provinciale. Valori in milioni di euro

	Uffici e studi privati	Negozi e botteghe	Laboratori per arti e mestieri	Opifici e fabbricati ad uso produttivo	Alberghi e pensioni	Totale
BELLUNO	2,0	3,2	0,4	10,8	4,7	21,1
PADOVA	18,0	15,1	4,6	62,0	7,4	107,0
ROVIGO	1,9	2,8	1,9	16,0	0,6	23,2
TREVISO	8,3	11,9	7,4	61,4	2,5	91,5
VENEZIA	12,2	15,4	2,5	46,4	21,2	97,6
VERONA	15,1	11,6	7,8	71,2	8,0	113,9
VICENZA	8,9	11,1	5,0	74,6	3,2	102,7
VENETO	66,4	71,0	29,6	342,4	47,7	557,1

Elaborazione Plancia - strumento di management politico

L'impatto sulle imprese e sul sistema economico del Veneto potrebbe essere notevole: secondo le nostre stime, nel passaggio dalla vecchia ICI alla nuova IMU rivalutata **il maggiore esborso potrebbe essere di 197 milioni di euro**. A causa della sensibile rivalutazione delle rendite catastali, **le imprese venete subiranno un incremento di tassazione del 55%, con punte di oltre il 90% per negozi e uffici** (TAB 2).

TAB 2 - Maggior gettito IMU gravante sul sistema imprenditoriale del Veneto
Confronto rispetto al 2011

Tipologia di fabbricato	Milioni di euro	Variazione %
Negozi e botteghe	+34,3	+93%
Uffici e studi privati	+31,8	+92%
Laboratori per arti e mestieri	+12,0	+68%
Opifici e fabbricati ad uso produttivo	+104,7	+44%
Alberghi e pensioni	+13,7	+40%
Totale	+196,6	+55%

Elaborazione Plancia - strumento di management politico

Su base territoriale, saranno **le imprese del Padovano a pagare di più** rispetto all'anno scorso (in media il 67%), seguite da quelle del Trevigiano (+58%) e del Vicentino (+55%). Le imprese della provincia di Venezia possono ritenersi "fortunate" perché per loro le tasse aumenteranno "solo" del 46%.

TAB 3 - Maggior gettito IMU gravante sul sistema imprenditoriale del Veneto
Confronto rispetto al 2011

Provincia	Milioni di euro	Variazione %
PADOVA	+42,9	+67%
TREVISO	+33,6	+58%
VICENZA	+36,3	+55%
VERONA	+38,4	+51%
BELLUNO	+6,9	+49%
ROVIGO	+7,6	+49%
VENEZIA	+30,8	+46%
VENETO	+196,6	+55%

Elaborazione Plancia - strumento di management politico

Si tratta di valori medi che, ovviamente, non consentono di evidenziare situazioni specifiche molto diverse tra di loro, in quanto calcolate partendo da dati "macro". Si fa presente che tali differenze dipendono:

- ⇒ dal numero dei fabbricati presenti in ciascuna realtà provinciale;
- ⇒ dalle rendite catastali medie di ciascuna categoria e provincia;
- ⇒ dalle aliquote ai fini ICI applicate nel 2011. A tale proposito, si mette in evidenza che, sulla base di quanto emerso dai dati dell'IFEL, l'aliquota ordinaria ICI dei Comuni della provincia di Padova è la più contenuta (0,597%); questo spiega il fatto che nel Padovano l'incremento IMU sarà maggiore rispetto alle altre realtà regionali.

Si ritiene doveroso precisare che l'incremento dell'IMU sulle imprese nel 2012 è dovuto soprattutto alla rivalutazione della base imponibile attraverso i nuovi moltiplicatori. **Dei 197 milioni di euro aggiuntivi che dovranno pagare le imprese, ben 125 milioni sono imputabili esclusivamente ai nuovi moltiplicatori (ovvero il 64% dell'incremento totale).** Inoltre, con l'IMU approvata nel corso della riforma federale tutto il gettito rimaneva sul territorio.

In sintesi, **l'IMU che si appresta ad uscire dalla manovra di dicembre è molto diversa da quella prevista dalla riforma federale** (appendice 2). In particolare, come appena accennato, il decreto prevede che il 50% del gettito IMU diverso dalle prime case e dai fabbricati rurali (ovvero seconde case, capannoni, negozi, terreni, ecc...) venga riservato allo Stato. Tale quota viene calcolata applicando sempre e comunque l'aliquota base dello 0,76%; pertanto, anche se i Comuni decidessero di abbassare l'aliquota, la quota riservata allo Stato sarà sempre la stessa in quanto agganciata alla base imponibile (e non al gettito effettivo).

Se, nel passaggio tra la vecchia ICI e la nuova IMU, un Comune dovesse ricevere più risorse subirà una decurtazione di pari importo del Fondo sperimentale di riequilibrio; diversamente, nel caso in cui un Comune dovesse "perderci", interverrà una sorta di clausola di salvaguardia che garantirà le risorse prodotte dall'ICI attuale. Stando così le cose, i Comuni non dovrebbero preoccuparsi: ai fini di questo "gioco delle compensazioni" un emendamento del Governo al decreto 201/2011 ha stanziato 1.627 milioni di euro per l'anno 2012. In realtà, il rischio per i Comuni di perdere risorse viene meno solo in parte: infatti, se per qualche ragione il maggior gettito dalla nuova IMU risultasse inferiore rispetto a quello stimato ai fini della manovra, per i Comuni vi sarebbe il rischio che si apra un buco nei loro bilanci.

Solo per fare un esempio, il gettito IMU derivante dalle imprese venete nel 2012 dovrebbe essere pari a 557 milioni di euro; se si considera che il 50% andrà allo Stato, i Comuni veneti dovrebbero beneficiare di circa 279 milioni di euro. Tuttavia, questa cifra è

inferiore di 82 milioni rispetto all'ICI pagata dalle imprese venete nel 2011 (stimata in 361 milioni di euro). È chiaro che si tratta solo di un quadro parziale, in quanto mancano le abitazioni e i terreni, ma che rende ugualmente l'idea del rischio che potrebbero correre i Comuni se il meccanismo di compensazione predisposto dalla manovra si rivelasse insufficiente.

Appendice 1 - I nuovi moltiplicatori per il calcolo dell'IMU

Base imponibile ai fini IMU/ICI: rendita catastale x 1,05 x moltiplicatore

Gruppo catastale	Tipologia dell'immobile	Attuali moltiplicatori	Nuovi moltiplicatori
A (eccetto A10)	Abitazioni	100	160
A10	Uffici e studi privati	50	80
B	Uffici pubblici, scuole, ospedali	140	140
C1	Negozi e botteghe	34	55
C2, C6, C7	Magazzini e locali di deposito, stalle, scuderie, rimesse, autorimesse, tettoie	100	160
C3, C4, C5	Laboratori per arti e mestieri. Fabbricati per esercizi sportivi e stabilimenti balneari e curativi (senza fine di lucro)	100	140
D (eccetto D5)	Opifici, alberghi e pensioni, teatri, cinema. Altri fabbricati ad uso produttivo e commerciale	50	60 (65 dal 2013)
D5	Istituti di credito, banche ed assicurazioni	50	80

Elaborazione Plancia - strumento di management politico

Appendice 2 - Le principali differenze tra l'IMU prevista dalla riforma federale e quella modificata dalla manovra

	Con la riforma federale	Dopo la manovra
Entrata in vigore	dal 2014	dal 2012
Base imponibile	con gli stessi moltiplicatori dell'ICI	con la rivalutazione dei moltiplicatori fino al 60%
Abitazione principale	esclusa (tranne immobili di pregio)	aliquota dello 0,4% e detrazione di 200 euro (più 50 euro per ogni figlio fino a 26 anni)
Gettito	tutto ai Comuni	il 50% del gettito (tranne prime case e fabbricati rurali) va allo Stato
Immobili locati	aliquota dimezzata (0,38%)	la riduzione dell'aliquota (fino allo 0,4%) è facoltativa
Immobili strumentali delle imprese	facoltà di dimezzare l'aliquota (0,38%)	facoltà di ridurre l'aliquota fino allo 0,4%

Elaborazione Plancia - strumento di management politico

Nota bibliografica

AGENZIA DEL TERRITORIO: "Statistiche catastali", 27 ottobre 2011

CORTE DEI CONTI: "Audizione sul DL n. 201/2911 recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", 9 dicembre 2011

IFEL: "Audizione Commissioni Riunite Bilancio e Finanze - Camera dei deputati", 9 dicembre 2011

IFEL: banca dati aliquote ICI